

Il privilegio dell'elettorato femminile

Tutt'a un tratto il Governo si è deciso a sottoporre alla discussione del Parlamento il suo progetto di legge per il voto amministrativo delle donne presentato nello scorso luglio insieme a quella famosa legge di ghigliottina elettorale che dovrà dare la felicità al popolo italiano.

E' probabile che la Camera ed anche il Senato daranno la loro approvazione a questo progetto, ma invano la civiltà italiana aspetterà da simile legge il trionfo di quel grande principio di eguaglianza sociale che è l'antica aspirazione del genere umano e che venne realizzato in quasi tutti gli Stati moderni.

Certo che quando un Governo qualsiasi porta all'onore della discussione parlamentare la proposta del suffragio femminile, esso rende, poco o tanto, omaggio a quel principio fondamentale di eguaglianza sociale che noi abbiamo sempre sostenuto come uno dei più importanti problemi della questione sociale, ma figurarsi se il presente Governo composto di giovani che hanno la testa e la volontà del passato, si può proporre sul serio una così ardua evoluzione del diritto elettorale italiano!

E' per questo che il progetto di legge governativo non può essere da noi salutato come una conquista trionfale del diritto femminile, ma bensì come una interessata speculazione che il Governo intende di fare anche in questa materia per accaparrare in suo favore quei voti e quella influenza femminile che altrimenti gli sarebbero mancati. Per tale considerazione noi la chiamiamo non una legge di progresso e di civiltà, ma una legge di privilegio inventata per impedire il vero e proprio suffragio femminile.

Infatti, mentre una legge sanzionante il voto delle donne, ispirato da una larga fiducia in questa preziosa metà del popolo italiano, lo avrebbe stabilito tanto per

la funzione amministrativa quanto per quella politica, la proposta del Governo è limitata alle elezioni comunali e provinciali per « fare un primo esperimento » e perchè le elezioni amministrative sono « meno aspre » di quelle politiche e perchè « le donne vi sono più direttamente interessate ».

Queste sono le ragioni espresse nella relazione del capo del Governo, il quale intende anche limitare il voto amministrativo femminile solo ad alcune categorie di donne, cioè anzitutto alle decorate di medaglie civili e militari, alle madri dei morti in guerra, a quelle che esercitano la patria potestà, ma per maggiormente restringere il valore del voto femminile egli porta il limite di età a 25 anni, pretende il proscioglimento della istruzione elementare obbligatoria e il pagamento di una tassa comunale di lire 40.

Così ridotta la massa elettorale femminile, scelta nel campo del privilegio, della istruzione e del censo, potrà essere più facilmente domata e condotta dietro il carro dei trionfatori e degli oppressori.

Le donne poi sono escluse dalla eleggibilità di sindaco, di assessore, di presidente e vice-presidente del consiglio e della deputazione provinciale, ecc., ecc.

Queste ed altre sono le ragioni per cui io ho votato contro il progetto in sede di commissione e mi propongo di votare contro anche nella pubblica discussione, certo che le donne italiane in genere mi perdoneranno questa opposizione al riconoscimento parziale del loro diritto e le donne proletarie in specie mi applaudiranno per questa indiretta difesa del loro diritto conculcato e misconosciuto dagli attuali dominatori del popolo italiano. Essi con tutto il loro coraggio hanno paura che il voto della metà femminile del nostro popolo possa segnare la condanna o il castigo per le malvagi imprese del loro passato e per quelle che si propongono di fare per l'avvenire.

Costantino LAZZARI

Un problema trascurato

Si riparla di questi giorni del diritto o meno delle donne di partecipare alla vita politico-amministrativa del paese. Problema grave e pressochè insolubile per parucconi che si succedettero di volta in volta al governo della Nazione e che ognun d'essi sempre fecero premura di... rimandarne la soluzione.

Ma se il... tempo e gli uomini che son lassù « dove si può quel che si vuole » saran olementi, avremo finalmente anche in Italia una legge che codifica il diritto di voto alla donna. Non tutte però beneficeranno di questa legge ma solo alcune categorie di esse.

Problema che non va guardato, diciamo così, soltanto dal lato politico in se stesso (dall'interesse cioè che ne può trarre la classe attualmente al potere dalla sua soluzione favorevole all'estensione del diritto elettorale alla donna) ma che va esaminato e risolto partendo da un principio più alto e più umano.

Principio più alto e più umano che deve portarci a considerare se nell'ordine costitutivo attuale del meccanismo della società la donna abbia o meno diritti e doveri pari, se non maggiori, a quelli degli uomini.

Diritti e doveri che, secondo noi, non possono non essere eguali in quanto che, nelle condizioni di vita dell'un sesso e dell'altro non avvii alcuna differenza sostanziale.

Costretta, infatti, dalle brutali necessità della vita d'ogni giorno, a lei create dall'ordinamento sociale presente, ad abbandonare la propria casa, i propri bimbi per il duro ed ingrato lavoro presente dell'officina o dell'ufficio, venendo a subire così lo stesso sfruttamento di cui è fatto oggetto l'uomo, la donna viene a trovarsi matematicamente sullo stesso piano giuridico, quindi eguale, dell'uomo.

Non si comprende quindi, o si capisce troppo bene, e nulla spiega la ragione per la quale finora metà parte dell'umanità sia stata tagliata fuori, esclusa, dall'esercizio del diritto di voto. Tempo è dunque d'accordarle quei diritti (compreso di conseguenza quello d'eleggibilità, in quanto sarebbe assurdo ed illogico accordare ad essa il diritto d'essere elettore senza essere eleggibile) dei quali essa stessa, sembra, forse, non preoccuparsene gran che.

Non ultima ragione di questo disinteressamento si può trovare nel fatto che la presente società e le passate sempre considerarono la donna come un essere inferiore avente una sola ed unica funzione: la riproduzione.

Per il resto niente.

Dal di che i rapporti sessuali fra l'u-

mo e la donna, nei riflessi della famiglia, vennero modificati dall'affermarsi nella società la forma monogamica del matrimonio, essa, la donna, venne a trovarsi in balia del così detto sesso forte. Della supremazia di cui godeva prima, della incondizionata libertà di cui usufruiva per lo passato nulla più rimase all'infuori del nostalgico ricordo.

Nota infatti il Wright riferendosi allo stato antecedente: « Di solito l'elemento femminile signoreggiava nella casa; le provviste erano comuni; ma guai all'infelice marito od amante che fosse troppo pigro od inetto a contribuire la sua parte di provviste. Per quanti figli o cose proprie avesse nella casa egli doveva aspettarsi ad ogni istante l'ordine di far fagotto e di spulzare. E non gli era lecito tentare di resistere, la cosa gli diveniva insopportabile ». Poi più avanti: « Le mogli erano la vera potenza nei « clans » come dappertutto. All'occasione non esitavano a deporre un duce e degradarlo a guerriero comune ».

Ed ecco cosa dice l'Engels, introdotta che fu la monogamia: « Solo dopo che, mercè le donne, si passò al connubio sindacistico, poterono gli uomini introdurre la rigorosa monogamia, per le sole donne s'intende. La caduta del diritto materno fu la sconfitta storica mondiale del sesso femminile. L'uomo afferrò il timone anche nella casa, la donna fu avvilita, asservita, resa schiava delle sue voglie. »

« Questa degradata condizione della donna venne gradatamente inorpellata e dissimulata, e qua e là ha assunto anche forme più miti; ma non fu mai in alcun modo abolita ».

Schematicamente è la condizione nella quale trovasi ancor oggi, epoca civile, la donna.

Uno dei torti nostri (intendo dire del P. S.) si fu quello di mai esserci interessati a fondo e con amore di tale complesso problema.

Non si volle mai dare, nè si volle mai capire l'importanza che a tale problema è connessa nei riguardi del movimento socialista in ispecie.

Gli è che in noi, che pur siamo riusciti a svellere ciò che di più particolare ed egoistico è insito e radicato nell'animo umano, e siamo assurti ad una visione ch'è la più ampia, bella ed umana concezione della futura società socialista, gli è che in noi, dicevo, alberga e ancor s'annida quello spirito egoistico di sesso che ci fa solidali coi nemici, più o meno aperti, della classe lavoratrice nello schiacciare e vilipendere ne' suoi diritti, più che legittimi, la metà del genere umano. Non

si volle comprendere che il problema sessuale (limite della procreazione, ordinamento della famiglia, uguaglianza dei sessi) ha per lo meno, nel suo complesso, eguale importanza del problema economico propriamente detto, e di tante vane questioni politiche. Ma intanto, anche in questo campo, fuori di vaghe affermazioni teoriche, non si è portato alcuna idea chiara, precisa realizzabile, nè alcun fatto nuovo. I problemi immediatamente e strettamente economici non hanno maggiore importanza di tanti altri problemi dello spirito per cui soffrono gli uomini, anelanti da secoli verso giustizie mai raggiunte, verso fraternità menzognere, verso la verità suprema e la suprema bellezza.

Pure anche pel mondo femminile è sonata la diana della riscossa. Già nella vestusta Inghilterra e nella giovina America esse hanno acquisito il diritto di voto. E' la prima di una lunga serie di vittorie attraverso le quali la donna perverrà a riavere quanto le venne tolto e strappato, ad emanciparsi dal giogo che su di lei fa pesare l'uomo.

A noi socialisti rivoluzionari, combattenti per tutte le giustizie e tutte le emancipazioni, l'aiutare in questa loro dura lotta coloro che saranno nel prossimo domani fianco a fianco con noi per la santa causa.

Sia dichiarata guerra senza quartiere a tutti i pregiudizi che ancor ci legano al detestato ed ipocrito mondo borghese; che nulla più ci legi ad esso.

L'influenza che la donna esercita su ciò che è il patrimonio nostro più caro, cioè a dire nella famiglia sui bimbi, è troppo grande, immensa, perchè noi, precursori di un mondo nuovo, ce se n'abbia a disinteressare.

Senza dare soverchia importanza e valore all'azione elettorale, e senza dare a credere che sia e sarà per mezzo dell'azione legale che si emanciperà la classe operaia, noi dobbiamo fintanto cui essa esiste trarne i migliori sfruttamenti rivoluzionari.

Ben dunque ha fatto il Gruppo Socialista alla Camera a presentare un contro-progetto domandando con esso il riconoscimento pieno ed integro del diritto di voto alle donne, a tutte le donne.

Un vasto e sconfinato campo di lotta ci sta d'innanzi.

Gettiamovici! Che la bella ed audace battaglia che questo foglio conduce non abbia ad esser perduta.

Luciano GILARDI

Il « *Fromboliere* » ha dedicato quasi due colonne del Popolo d'Italia per dirci delle ingiurie e per far dello spirito di rapa. Ma di ciò non gliene facciamo colpa. Ognuno scrive come può. Non si può pretendere dal « *Fromboliere* » ragioni pensate e intelligenti e coltura. Sarebbe come voler estrarre l'olio dal granito. Lo ha sempre detto anche il Duce. Vogliamo solo rettificare un punto della frombolata del redattore capo del Popolo d'Italia. Dove dice che Benito Mussolini non fu mai ateo. Il « *Fromboliere* » vada a dirlo ad altri, a chi non conobbe mai l'attuale Presidente del Consiglio, a chi non gli fu compagno di taverna, di piazza, di miseria, di dolori e di gioie. Come lo fummo noi.

A chi spezzò il proprio pane in due per sfamarlo, a chi discusse con lui per ore ed ore in cerca del grande nostro sogno. Come facemmo noi.

Non ritorni sull'argomento il « *Fromboliere* » altrimenti riesumeremo un'opuscolo contro l'esistenza di Dio che fu scritto di penna e pugno di Benito Mussolini.

Allevamento materno ed artificiale

Ecco qualche cifra eloquente che dimostra all'evidenza tutti i benefici dell'allevamento materno dei bambini, in confronto di quello artificiale.

Secondo la dottoressa Ledé ecco dei dati riguardo la mortalità dei bambini a Parigi durante il 1913, 1919 e 1920:

ALLEVAMENTO MATERNO

Anni	N. bambini osservati	Morti	Mortalità per 100
1913	25.961	999	3,85
1919	4.160	145	3,48
1920	4.917	136	2,72

ALLEVAMENTO ARTIFICIALE

Anni	N. bambini osservati	Morti	Mortalità per 100
1913	116.137	6.313	6,43
1919	59.646	3.738	6,24
1920	23.393	3.486	4,73

DOPO LO SLATTAMENTO

Anni	N. bambini osservati	Morti	Mortalità per 100
1913	5.469	129	2,35
1919	2.884	40	1,38
1920	2.844	23	0,81

Anche da queste cifre se ne deduce una nuova prova della grande ingiustizia di classe: quanti bambini di povere operaie e contadine muoiono perchè la propria mamma è obbligata a negarle il latte materno per guadagnarsi il pane per sé e la famiglia, negli stabilimenti o nei campi. E quale grande differenza fra queste eroine del lavoro e le signore che rifiutano il latte materno alle proprie creature per non guastarsi le linee del petto!

NOTE D'IGIENE

I pericoli della polvere. La tubercolosi polmonare.

Chiudiamo una finestra, ma non tanto da non lasciar passare un raggio di sole; comincia nella stanza, lungo la striscia di luce, una ridda di piccoli esseri: sono i corpuscoli costituenti il pulviscolo atmosferico.

Nelle grandi città popolate, così pure quando l'aria è agitata, quando tira vento, si ha una quantità maggiore di pulviscolo che in campagna o al mare.

L'aria pura di queste località è data dalla quasi assenza di pulviscolo atmosferico.

E così dopo la pioggia l'aria si purifica; le particelle sospese nell'aria vengono trascinate via dalle gocce di acqua.

Ma che cosa è questo pulviscolo atmosferico?

La sua composizione è dovuta a corpuscoli minerali (carbone, ferro, ecc.), a elementi organici (vegetali e animali) e ad un'infinità di piccolissimi esseri viventi o germi, dei quali alcuni innocui e talvolta utili all'uomo, altri dannosi.

Vediamo in che consista l'azione nociva prodotta dalla polvere. Chi vive in ambienti polverosi è soggetto ad arrossamento degli occhi, ad irritazione della pelle e può anche avere dei disturbi di stomaco, dovuti all'ingestione della polvere stessa. Ma i maggiori danni causati dalla polvere sono a carico delle vie respiratorie.

La natura sempre provvida ha fornito il nostro apparato respiratorio di alcuni mezzi di difesa a cui è bene accennare.

L'aria entra nel nostro corpo o dalla bocca o dalle cavità nasali. Se noi respiriamo per questa seconda via, tenendo cioè la bocca chiusa, l'aria incontra subito nel suo cammino delle ripiegature o cornetti che si trovano in numero di tre in ciascuna delle cavità nasali e su esse deposita il pulviscolo e le impurità che contiene.

A prova di questo, se ci soffiemo il naso dopo essere stati in un ambiente polveroso vediamo come il muco abbia preso un colore bruno dovuto alla polvere.

Ecco perchè è consigliabile, anzi doveroso respirare per il naso e soprattutto quando la stagione è fredda, che l'aria attraverso il tragitto si riscalda, o quando l'aria non è troppo pura.

Un altro mezzo di difesa hanno i bronchi, importantissimi organi della respirazione. La loro superficie interna è rivestita di una mucosa fornita di piccolissimi prolungamenti detti ciglia, estremamente vibratili. Con il loro movimento questi impediscono al pulviscolo di aderire alla mucosa, anzi cercano di respingerlo all'esterno, aiutati in ciò dalla tosse che si manifesta quando si dimora in ambienti polverosi.

La polvere attacca dapprima la mucosa determinando un processo infiammatorio, con maggiore secrezione di muco e tosse (bronchite). Ma la polvere può causare anche delle polmoniti quando riesce ad infiltrarsi in quantità, proprio nel polmone. Un tipo caratteristico d'infiammazione polmonare è dovuto alla polvere di carbone che continuamente respiriamo vivendo in centri popolati o in ambienti chiusi.

Però tutto ciò ha una importanza relativa, perchè queste infiammazioni dei bronchi e dei polmoni non è così facilmente conducono alla morte. Tuttavia queste irritazioni continue rendono meno forti e meno resistenti i nostri organi respiratori alla difesa contro una delle più terribili malattie infettive: la tubercolosi polmonare o tisi.

La tubercolosi polmonare si deve a un microscopico germe, il bacillo di Koch, dal nome dello scopritore.

Questi bacilli penetrati nell'apparato respiratorio producono un'irritazione, causa del formarsi di piccoli noduli o tubercoli che distruggono il tessuto polmonare. Si vengono facendo cioè delle caverne in cui si produce la marcia.

Intanto si ha febbre e un forte deperimento organico che aumenta di giorno in giorno fino alla distruzione totale, alla morte.

La polvere apre la strada alla tisi: essa mina la resistenza degli organi e prepara il terreno alla penetrazione e allo sviluppo dei germi e però fra gli operai che lavorano in ambienti polverosi, fra gli arruolati, i vetrai, fra gli appuntatori di aghi, si ha una percentuale molto più alta di malati di tubercolosi, che non nelle altre categorie di lavoratori.

Come si difende la tubercolosi? Come possiamo difenderci?

Alla prima domanda è presto detto: i germi della tubercolosi si trovano a milioni negli escrementi dei malati. Finchè gli sputi restano umidi, i germi non possono venire sollevati, ma basta la minima corrente d'aria a mettere in circolazione i bacilli disseccati.

Ed ecco la nostra difesa: i malati di tisi non debbono mai spulare in terra e siccome non è facile la distinzione tra malati e sani, specialmente di quelli che sono nei primi stadi della malattia, così a tutti è proibito quest'atto contrario alle più elementari regole dell'igiene, dell'educazione, dell'estetica.

A questo scopo si sono costruite delle spatacchiere speciali, contenenti dei liquidi disinfettanti o calce viva in polvere. Sono da escludersi formalmente quelle

con segatura di legno dove gli sputi disseccandosi vengono a sollevarsi nell'aria.

Oltre che con gli sputi, i germi della tisi si propagano ovunque con le goccioline di saliva, che escono dalla bocca quando si parla, si tossisce, si starnuta.

E' quindi necessario curare la pulizia delle stanze, dei mobili, senza sollevare polvere, servendosi per questi di stracci umidi e per i pavimenti di lavaggi o di segatura inumidita. Si otterrà il vantaggio di evitare che si sollevino con la polvere, anche i germi di altre malattie che eventualmente questa potrebbe contenere.

Per ciò che riguarda gli operai addetti a lavorazioni speciali producenti molta polvere è necessario attenersi ad alcune norme indispensabili per conservare la propria salute. Talvolta può cambiarsi sistema di lavorazione, sostituendo alla lavorazione a secco quella ad umido, ma quando ciò fosse impossibile si provveda con apparecchi di aspirazione della polvere e con maschere proletrici.

In conclusione: guardarsi dalla polvere, ricordare che è un nemico contro cui non dobbiamo tancarci di lottare, se non vogliamo predisporci alle più crudeli malattie, alle malattie che non perdonano.

La igienista

Lungo la via

Il cioccolato del duce

Tutti i giornali più seri del nostro bel Paese hanno pubblicato in questi giorni su un'intera pagina il seguente motto:

«... vi dico e vi autorizzo a ripeterlo, che il vostro cioccolato è veramente squisito.

Mussolini».

L'impressione fra i « *Balilla* » milanesi fu enorme. Quelli della « *Antonio Scienza* », che propendevano per le caramelle, e quelli della « *Oberdan* », che erano per i torroni armandolati, erano annichiti, mentre gongolavano di gioia quelli della « *Diaz* », della « *Corridoni* », e della « *Toniolo* », che furono sempre per i giandui, magari col liquore. Così, con una precisa parola del Duce e in grazie allo spirito di disciplina che regna in mezzo a tutte le file dei guerrieri presenti e futuri, il cioccolato della ditta... è stato proclamato l'organo ufficiale dei « *Balilla* » milanesi.

Garibaldi e il pater noster

A proposito dei « *Balilla* » ecco una nuova preghiera che il giornale omonimo pubblica in uno dei suoi ultimi numeri e che consiglia ai giovani fascisti:

« Padre Nostro Garibaldi inviato dal Cielo, sia ovunque santificato e temuto il tuo nome; resti e regni il tuo principio, la tua sola volontà sia fatta, poichè è del Cielo in questa terra. Italia s'armi. Il nostro pane quotidiano di pura libertà, sia sempre. Non perdonare ai nemici nostri, come noi non perdoniamo ai nemici tuoi onde non ci inducano a nuova schiavitù; ma liberaci da tanto male. Ognuno s'armi, te segna e così sia ».

Bella neh! Bella ed educativa!!!

Più cretini di così si muore

Questa la racconta l'organo ufficiale della Sezione di Milano dell'Associazione Magistrale cattolica:

« A Mosca il ministro della P. I., Lunaciaski, scrisse un dramma: Il puro Iddio. Il dramma era ateo, perciò tutti gli attori si rifiutarono di recitarlo. Il ministro insistette e riesci a imporsi agli attori. Ma durante le prove ecco cosa avviene: l'artista che doveva sostenere la parte di Cristo gli viene un colpo apoplettico, poi scoppia un incendio sul palcoscenico, poi (udite, udite!) casca una trave e uccide due operai, poi... » il direttore del giornale dei maestri cattolici italiani diventa completamente cretino e viene portato alla Casa degli Incurabili in Abbiategrasso, dove fa gli stecchini per i denti e continua a dirigere il suo giornale.

Il nome che si disprezza

Nel Gerentocomio un senatore ex socialista ebbe il coraggio di pronunciare il nome di Lenin per metterlo in un sfavorevole parallelo con Mussolini. Alla grande audacia i « vecchi » brontolarono e allora il presidente esclamò: « Il Senato volle manifestare il suo disprezzo per il nome che ha pronunciato ».

E' logico l'ittoni quando si fa portavoce del suo disprezzo e di quello dei suoi compari per Lenin. Logico perchè il signore di Desio appartiene a quella vecchia aristocrazia lombarda che, cortigiana degli Ausburgo, disprezzò Garibaldi e Mazzini, che trattò da venduti e da briganti i volontari delle Guerre dell'Indipendenza.

Logico, logicissimo il senatore l'ittoni.

Fra poco il bel paese d'Italia sarà il regno del bavaglio. Non si potrà più parlare. Ritournerà il sequestro preventivo dei giornali di crispina e pelluviana memoria. Bisognerà pensare, scrivere, sentire come pensa, scrive, sente l'ufficiosità monarchica e conservatrice: pena il carcere.

Giugno 1912.

BENITO MUSSOLINI.

Il prossimo numero uscirà il 1 Gennaio 1924
Procurate abbonamenti, sottoscrizioni e nuove rivendite